

Ambito Territoriale di Caccia
ATC PC10

PIANO CONSUNTIVO DI GESTIONE
STAGIONE VENATORIA
2010/11

LUGLIO 2010



a cura di ECOS studio associato

Ambito Territoriale di Caccia
ATC PC10

Comuni di Ottone, Zerba e Cerignale

PIANO CONSUNTIVO DI GESTIONE
per la
STAGIONE VENATORIA
2010 – 2011
Luglio 2010

Tecnico Faunistico
Dott.ssa Laura Bontardelli



Presidente
Sig. Luigi Mondani



a cura di
ECOS Studio Associato
P.za Garavaglia, 5 27100 Pavia
ecos.sa@libero.it

Sommario

PREMESSA	3
1 - INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	5
2. ANALISI DELLA STAGIONE VENATORIA 2009/10	10
3 CENSIMENTI E PRELIEVI	23
3.1 LEPRE	23
3.2 FAGIANO	26
3.3 GALLIFORMI	30
3.4 VOLPE	31
3.5 CINGHIALE	32
3.6 CORVIDI	36
3.7 MIGRATORIA	39
4. AREE DI RISPETTO	40
5. MIGLIORAMENTI AMBIENTALI	40
6. RIMBORSO DANNI E PREVENZIONE	40
ALLEGATI.....	43
Tavola 1 – Aree di censimento notturno della Lepre con sorgente di luce	
Tavola 2 – Aree di censimento del Cinghiale	
Tavola 3 – Aree di caccia al Cinghiale	
Tavola 4 – Percorsi di censimento dei Corvidi	
Tavola 5 – Istituti di tutela presenti nell’ATC PC10	

PREMESSA

Il presente Piano di Gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia ATC PC10 individua le linee gestionali stabilite dal Comitato di gestione, sentito il parere del tecnico faunistico incaricato, Dott.ssa Laura Bontardelli, per l'annata venatoria 2010/11.

In particolare nel presente documento sono indicati:

- I risultati dell'analisi della stagione venatoria 2009/10.
- I metodi di indagine per censimenti delle diverse specie di fauna stanziale oggetto di prelievo (Lepre, Fagiano, Volpe e Cinghiale) ed eventuali interventi gestionali diversi.
- I risultati dei censimenti.
- Il prelievo programmato.
- La cartografia.
- Gli interventi di contenimento dei danni e i miglioramenti ambientali realizzati dall'Ambito.

Si ricorda che il comitato di gestione uscente dell'Ambito Territoriale di Caccia PC 10, nella stesura del "Regolamento interno" ha previsto che la scelta della forma di caccia sia vincolante ai fini del prelievo. Attualmente, inoltre, il prelievo alla Starna e alla Pernice Rossa nell'ATC PC10 è vietato.

Si ricorda che le linee gestionali relative ai cervidi sono riportate in un documento a parte.

1 - INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

L'ATC PC 10 è situato nella porzione sud-occidentale della Provincia di Piacenza e comprende tutto il territorio dei comuni di Ottone, Zerba e Cerignale. Siamo all'estremo occidentale della regione Emilia Romagna, nel punto più sottile della catena degli Appennini, al confine con Liguria (a sud), Piemonte (a ovest) e Lombardia (ad est). Il piano faunistico venatorio vigente colloca l'ATC nei comprensori omogenei 5 e 7 (fig. 1.1). L'Ambito include il primo tratto del bacino del Fiume Trebbia e parte dei bacini dei torrenti Aveto, Boreca e Gramizzola. Dal punto di vista morfologico-paesaggistico è caratterizzato da una marcata componente collinare e montana in cui vi sono estese aree boschive, soprattutto sui versanti esposti a nord e nelle valli secondarie, mentre le zone aperte, di moderate estensioni, sono localizzate soprattutto in fondovalle e sui versanti più dolci. Tra le scarse infrastrutture, localizzate nel fondovalle, la più importante è la ex SS 45 della Val Trebbia. Questo territorio, scarsamente popolato, è caratterizzato da un clima temperato fresco (temperatura media annua 6-10°C, con escursione media tra 18 e 20°C) con precipitazioni frequenti. I versanti si alterano da moderatamente ripidi a particolarmente scoscesi con esposizione variabile, in prevalenza nord-est e nord-ovest; le cime non superano i 1.750 m s.l.m. e vi sono numerosi passi localizzati lungo gli spartiacque tra le quattro regioni. Queste caratteristiche rendono la zona particolarmente interessata dalle espansioni naturali delle popolazioni di Cervidi dalle regioni confinanti, ciononostante la diffusione delle specie in questo territorio è ancora in via di affermazione.

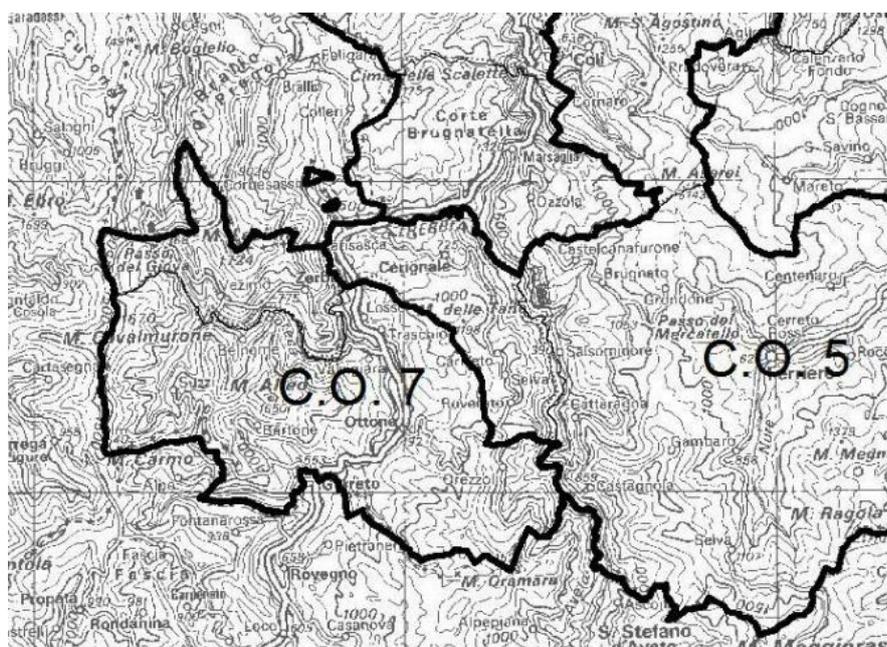


Figura 1.1 - Estratto del PFV vigente: l'ATC PC10 ricade nei comprensori omogenei 5 e 7.

Buona parte del territorio dei tre comuni che costituiscono l'ATC PC10 è destinato alla caccia in forma privata in quattro Aziende Faunistiche Venatorie che interessano una superficie totale di circa 4.300 ettari, pari al 28% dell'estensione totale (tab. 1.1 e fig. 1.2).

Tabella 1.1– Istituti di caccia privata presenti sul territorio dei tre comuni che costituiscono l'ATC PC10.

Nome	Tipo di istituto	Ettari	% sul territorio
Cerignale	AFV	2.034	13,1
Alta Val Trebbia	AFV	999	6,5
Campi	AFV	747	4,8
Gramizzola	AFV	618	4,0
TOTALE	Aziende	4.378	28,4

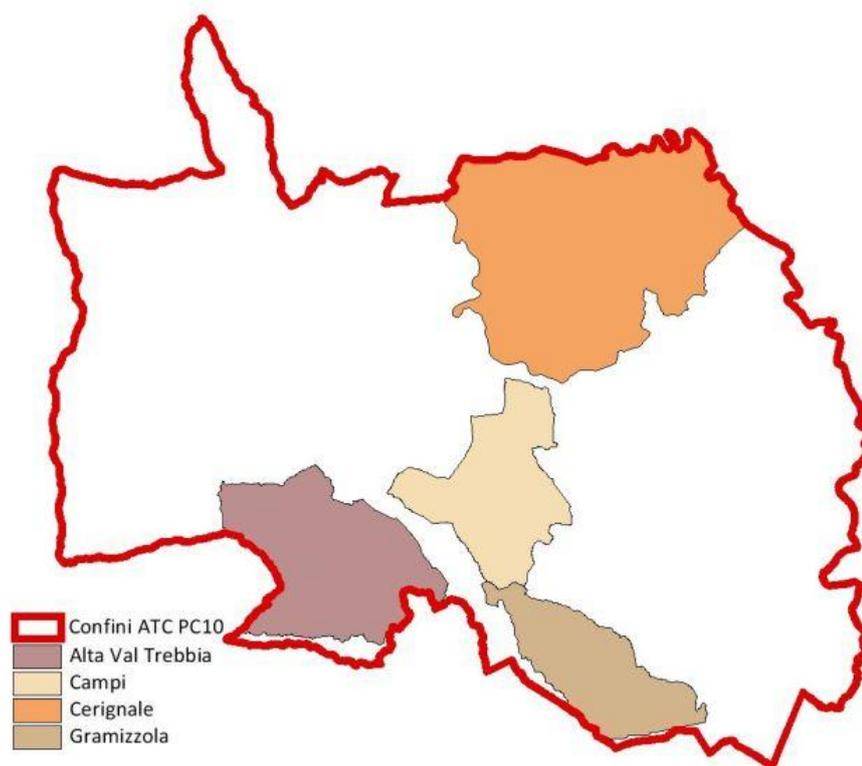
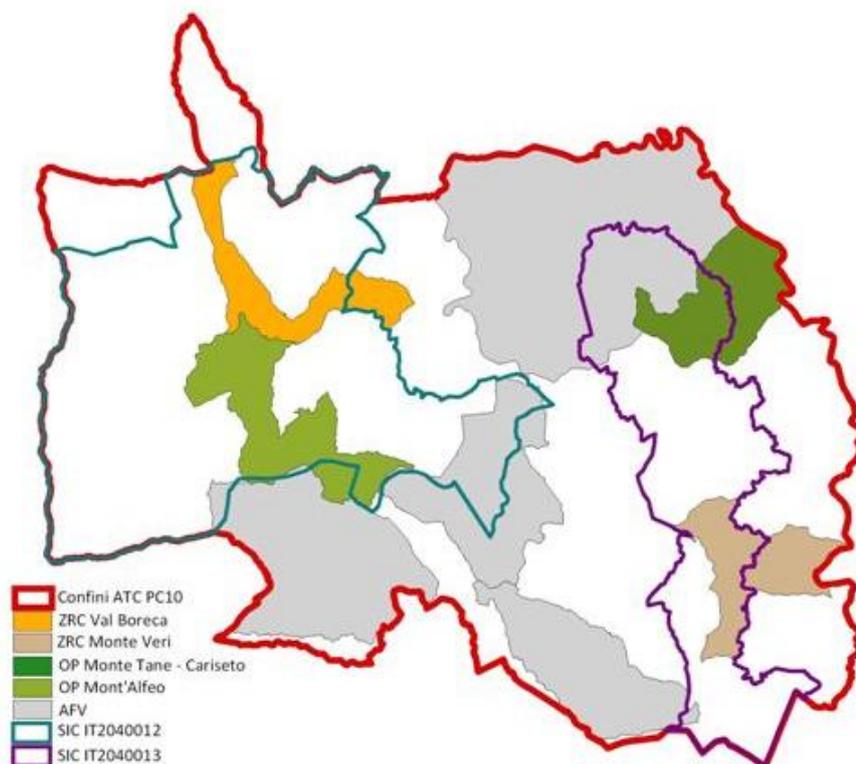


Figura 1.2 – Aziende faunistico-venatorie presenti nei tre comuni che costituiscono l'ATC PC10.

Nei comuni dell'ATC PC10 sussistono anche quattro zone di tutela della fauna e dell'ambiente d'istituzione provinciale, due Oasi di Protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, oltre a due Siti d'Importanza Comunitaria d'istituzione nazionale, in recepimento della normativa europea sulla Rete Natura2000¹ (tab. 1.2). Tuttavia, se Oasi di Protezione e ZRC rappresentano istituti di tutela in cui è vietato esercitare il prelievo venatorio, le aree dei SIC che non ricadono in altri istituti di tutela rientrano nella Superficie Utile per Fini Faunistiche (SUFF) dell'ATC (fig. 1.3).

Tabella 1.2– Istituti di tutela presenti sul territorio dei tre comuni compresi nei confini dell'ATC PC10.

Nome	Tipo di istituto	Ettari	% sul territorio
Val Boreca M.te Lesima (IT4010012)	SIC	4.742	43,0
M.te Dego, M.te Veri e M.te delle Tane (IT4010013)	SIC	2.997	27,2
Monte Alfeo	Oasi di protezione	612	4,0
Monte Tane - Cariseto	Oasi di protezione	493	3,2
Monte Veri	ZRC	452	2,9
Val Boreca	ZRC	407	2,6
TOTALE	OP + ZRC	1.964	12,7



¹ Direttiva Habitat 92/43/CE, Direttiva Uccelli 79/409/CE e Direttiva 2009/147/CE

Figura 1.3 - Istituti presenti sul territorio dell'ATC PC10.

La superficie utile a fini faunistici dell'ATC (SUFF) si estende per 9.049 ha ed è quasi completamente occupata da boschi, circa l'87,4%, mentre il resto del territorio è suddiviso tra: aree agricole (6%), zone aperte non coltivate (5,6%), e zone improduttive (1%). La limitata estensione delle aree urbanizzate e di quelle interessate da attività antropica contrapposte all'ampia disponibilità di habitat di origine naturale e semi-naturale, connotano questo territorio come particolarmente idoneo alla presenza di popolazioni di Ungulati stabili e consistenti. Il catasto ambientale, ricavato dalla carta dell'uso reale del suolo della Regione Emilia Romagna (II edizione, anno 1998) e rielaborato con un GIS, sono esposti in tabella 1.3.

Tabella 1.3- Estensione e percentuale delle diverse tipologie di uso del suolo dell'ATC PC 10.

Tipologia ambientale	Ettari	Estensione %
Boschi di latifoglie	6.788	75,01
Cespuglieti	974	10,76
Prati stabili	351	3,88
Aree agricole eterogenee	302	3,34
Praterie e brughiere culminali	201	2,22
Seminativi	177	1,95
Castagneti da frutto	105	1,15
Urbanizzato	41	0,45
Affioramenti litoidi	40	0,44
Formazioni di conifere adulte	35	0,39
Boschi misti di conifere e latifoglie	11	0,13
Frutteti	9	0,10
Zone estrattive e discariche	7	0,08
Rimboschimenti recenti	6	0,06
Vigneti	3	0,03

In base all'uso reale del suolo, è stato possibile analizzare, per ogni specie, l'estensione degli ambienti idonei alla loro presenza nell'ATC PC10 (esclusivamente sulla Superficie Utile a Fini Faunistici, escludendo gli istituti di tutela); ne emerge un territorio particolarmente vocato per gli ungulati, grazie alla notevole estensione dei boschi, soprattutto Capriolo, Cinghiale e Cervo (rispettivamente il 91,5%, l'88,4% e il 85,3% del territorio), mentre risulta scarsa la vocazionalità per Lepre, Fagiano, Starna e Pernice rossa (tab. 1.4). Inoltre, la morfologia e la

posizione geografica delle valli e dei versanti fanno sì che quest'area sia interessata dal passo di molte specie di uccelli in migrazione; l'altitudine modesta, però, non consente un transito incanalato e fortemente direzionale bensì un flusso suddiviso lungo direttrici minori.

Tabella 1.4 – Vocazionalità del territorio dell'ATC PC 10 alle principali specie di fauna cacciabile.

Specie	Ettari	% sul totale
Volpe	8.710	96,3
Capriolo	8.286	91,6
Cinghiale	7.918	87,5
Cervo	7.353	81,3
Corvidi	2.048	22,6
Fagiano	2.005	22,2
Pernice Rossa	1.804	19,9
Lepre	1.535	17,0
Daino	Territorio non vocato	

2. ANALISI DELLA STAGIONE VENATORIA 2009/10

Il numero di soci iscritti all'ATC dal 2000 ad oggi è in costante calo mentre la percentuale di tesserini restituiti, pur essendo in crescita, è ancora bassa, con schede compilate male o per nulla; per l'analisi che segue, i tesserini privi di indicazioni non sono stati utilizzati (tab. 2.1, fig. 2.1). Resta più che mai necessario richiamare l'attenzione dei soci sull'importanza di riconsegnare la scheda riepilogativa della fauna stanziale correttamente compilata.

Tabella 2.1 - Numero di cacciatori iscritti all'Ambito e dati relativi alla restituzione dei tesserini, nelle ultime 10 stagioni venatorie.

	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Iscritti	334	380	380	382	349	308	312	299	279	275
Tesserini restituiti	288	112	111	91	113	142	128	97	139	163
% tesserini restituiti	86,2	29,5	29,2	23,8	32,4	46,1	41,0	32,4	49,8	59,3

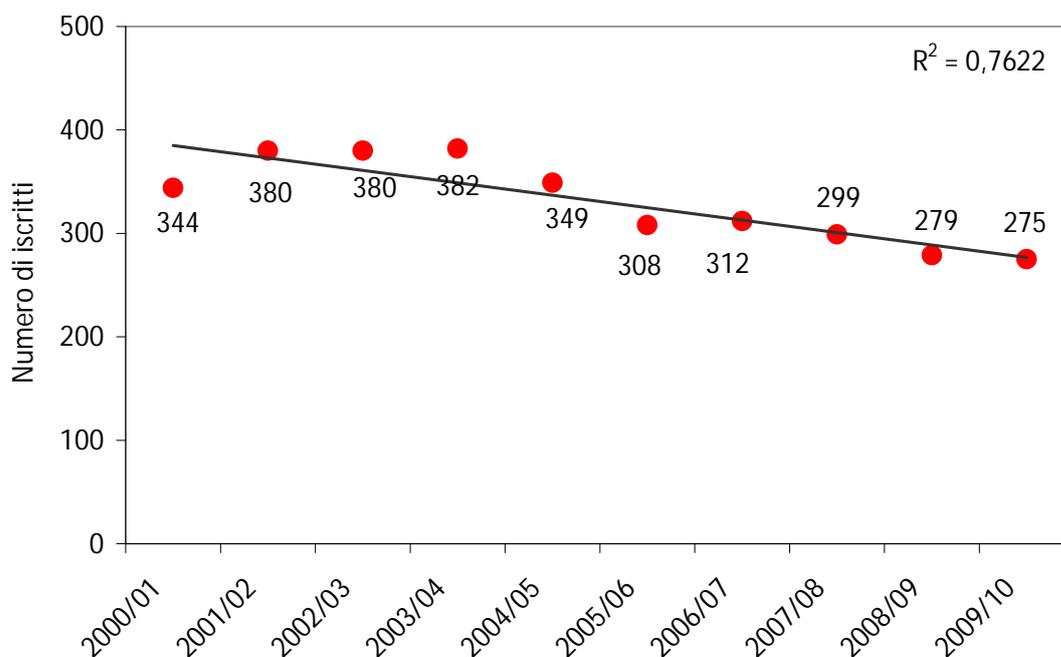


Figura 2.1 – Andamento del numero di soci dell'ATC PC10 nelle ultime 10 stagioni venatorie.

Dal campione di tesserini restituiti sono stati estrapolati i dati relativi a tutti i cacciatori dell'Ambito, per questo scopo sono stati utilizzati 153 schede riepilogative.

Dall'analisi delle proiezioni dei dati dei tesserini restituiti sul totale del campione non sembrano emergere particolari differenze dalla scorsa stagione, mentre la situazione degli anni precedenti era stata estremamente variabile (fig. 2.2). In dettaglio, nel 2009/2010, i soci residenti nei comuni dell'ATC sono il 26,1% (72 persone), i soci del resto della provincia sono il 38,6% (106) e quelli provenienti da altre province (soprattutto Genova) sono poco più del 35% (97 soci).

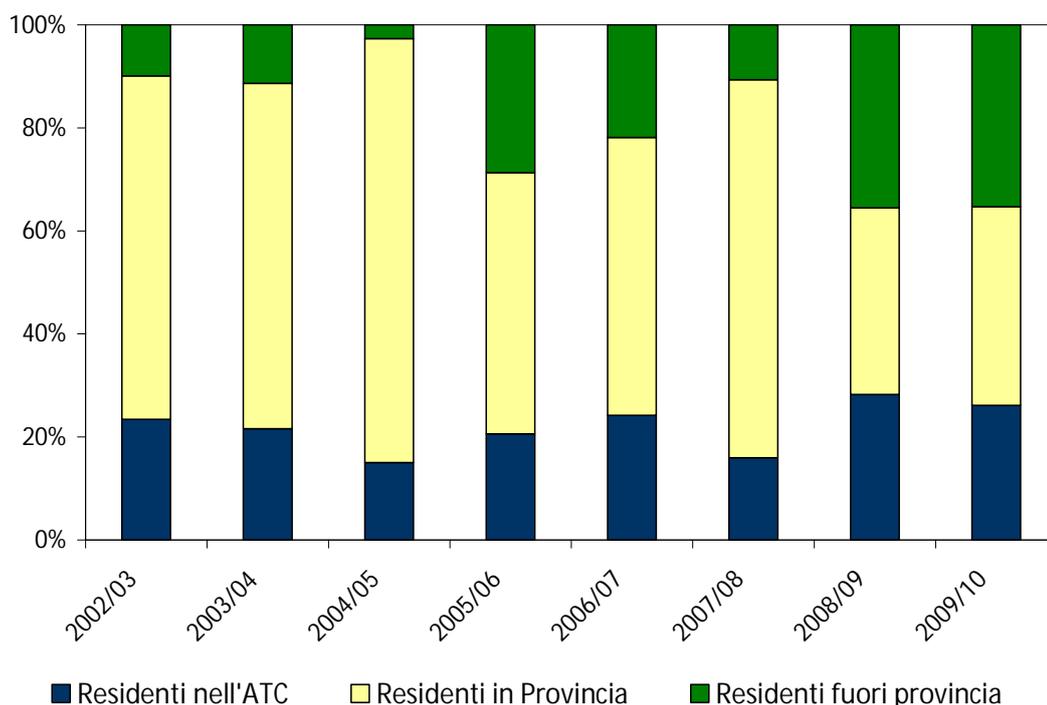


Figura 2.2 – Distribuzione percentuale dei cacciatori dell'Ambito per luogo di residenza.

Le giornate di caccia, estrapolate dal campione al totale sono state 4.369, corrispondenti ad una media di 15,9 (min=0; max=33) giornate per cacciatore. Come si evince dal grafico in figura 2.3, l'andamento delle giornate medie di caccia per socio è stato molto variabile da stagione a stagione: in quest'ultima stagione il valore registrato (15,9 gg/socio) è poco più alto della media degli ultimi 10 anni ($X_{medio} = 15,2$; $DS=1,972$).

La somma delle giornate di caccia, estrapolate al totale dei soci, nell'ultimo anno è stato molto più alto del 2009/10; tuttavia, come evidenziato in figura 2.4, il *trend* delle ultime 10 stagioni ha un andamento discendente. Attualmente le giornate di caccia effettuate nell'ATC sono inferiori alla media di questi anni ($X_{medio}= 5.035$ giornate; $DS=858,136$), in linea con il calo degli iscritti.

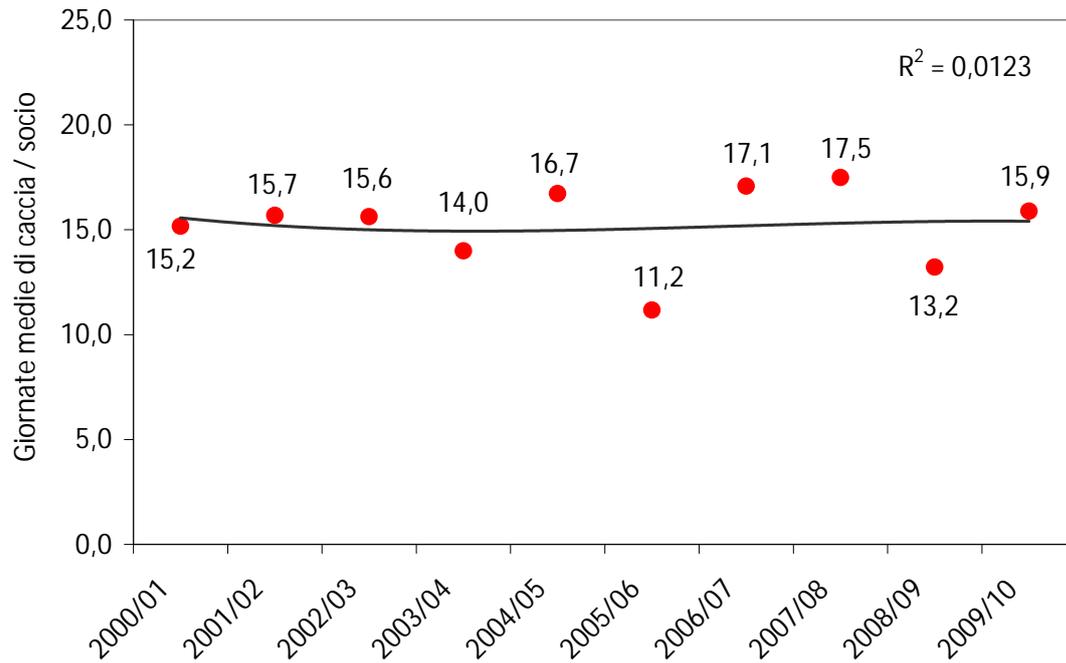


Figura 2.3 – Numero medio di giornate di caccia per socio, dal 2000 al 2009.

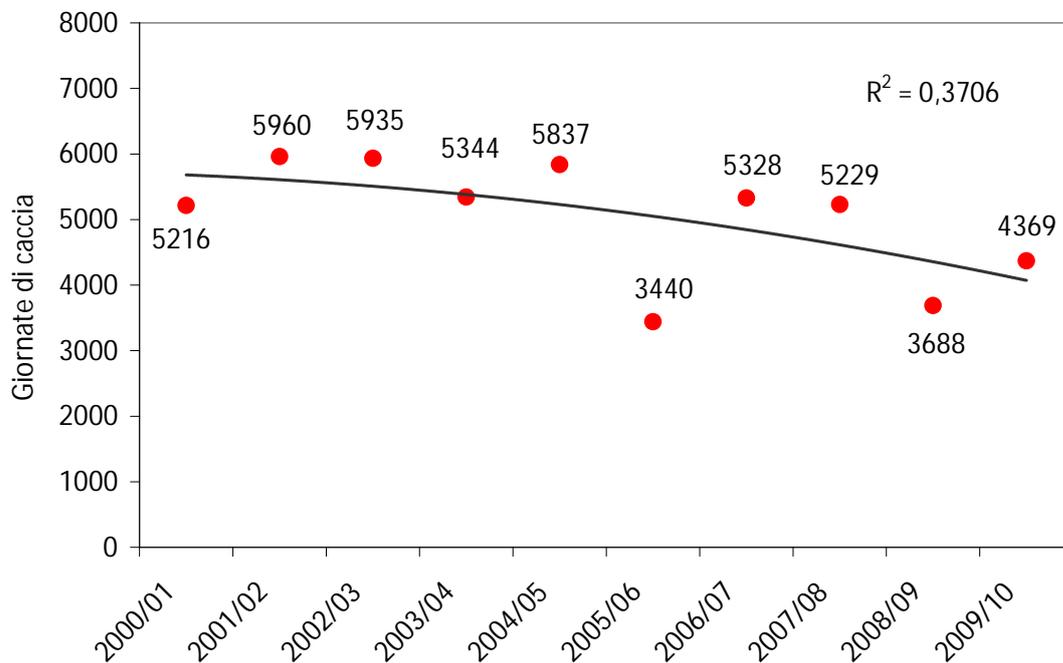


Figura 2.4 – Numero totale di giornate di caccia dal 2000 al 2009, estrapolate al totale dei soci.

Lo sforzo di caccia è aumentato rispetto alla scorsa stagione, riavvicinandosi ai livelli del biennio 2006-2008, e, in linea con il numero di giornate totali, molto maggiore della scorsa stagione (tab. 2.2). Il carniere totale della stanziale è aumentato di circa il 26% rispetto al 2008/09 ed è superiore anche alla media di questi anni ($X_{\text{medio}}= 345$ capi; $DS=74,242$). Il calo del numero di soci ha fatto sì che l'incremento dello sforzo di caccia fosse premiato da un carniere medio per socio leggermente maggiore della scorsa stagione e alla media di questi anni ($X_{\text{medio}}=1,17$ capi/socio; $DS=0,255$).

Tabella 2.2 - Numero di soci, di giornate e carniere riferito alla fauna stanziale, nelle ultime 8 stagioni venatorie (G = giornate, C = Carniere).

	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Iscritti	344	380	380	382	349	308	312	299	280	275
G. totali caccia	5216	5960	5935	5344	5837	3450	5328	5229	3688	4.369
G. medie per socio²	15,2	15,5	14,8	14,4	16,7	11,2	17,1	17,5	13,2	15,9
C. totale stanziale	358	383	373	311	476	202	419	286	295	373
C. medio per socio³	1,2	1,1	1,1	0,9	1,5	0,7	1,5	1,0	1,2	1,5

Sempre per quanto riguarda il successo di caccia, estrapolato dal campione di tesserini al totale dei soci: 9 cacciatori (il 3,3%) non hanno praticato il prelievo (giornate=0); il 46,4% (128 soci) ha praticato senza successo mentre la maggior parte, il 53,6%, ha praticato con successo (147 soci). In un confronto con le stagioni passate si evidenzia un andamento stabile, se si esclude il 2005/06 caratterizzato da molti parametri anomali e in cui la percentuale di soci che non hanno praticato (19,1%) era decisamente sopra la media di questi anni ($X_{\text{medio}}=5,23$; $DS=6,241$) (fig. 2.5).

² Calcolate come media delle giornate indicate nel campione di tesserini.

³ Calcolato come numero di capi di stanziale abbattuti diviso il numero di soci che fanno questa specializzazione (cioè esclusi i migratoristi).

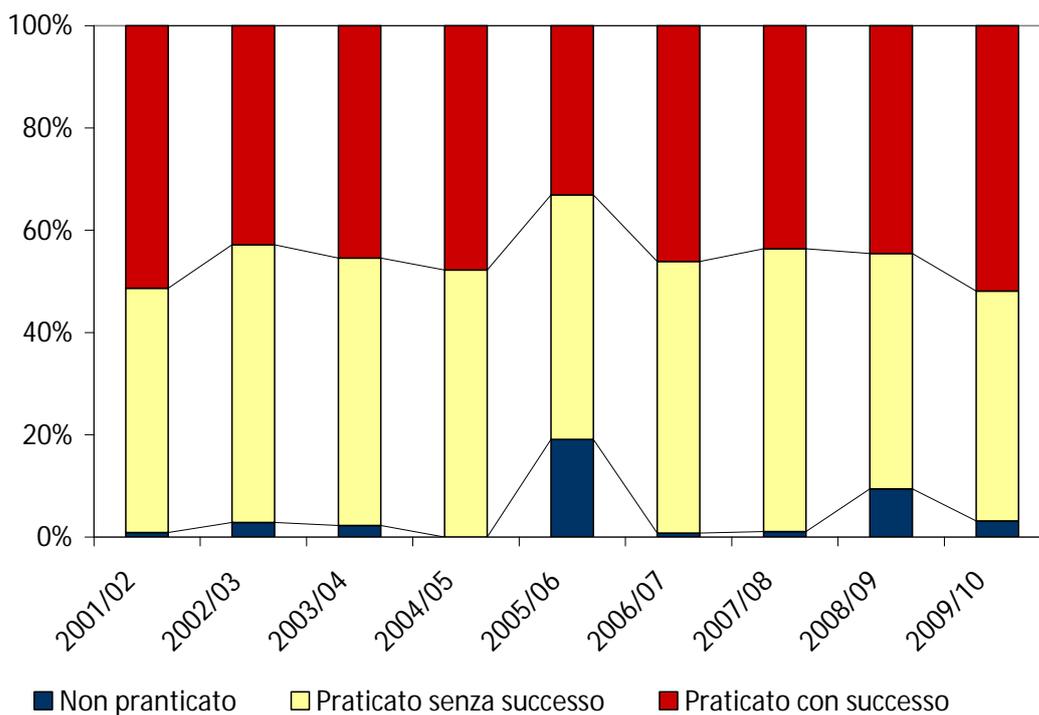


Figura 2.5 - Distribuzione percentuale dei soci in base al successo avuto praticando l'attività venatoria.

L'andamento delle dimensioni del carniere, riferite solo alla fauna selvatica stanziale, da alcuni anni è altalenante e non consente di trarre particolari conclusioni però sembra direttamente correlato al numero di soci (figg. 2.6 e 2.7).

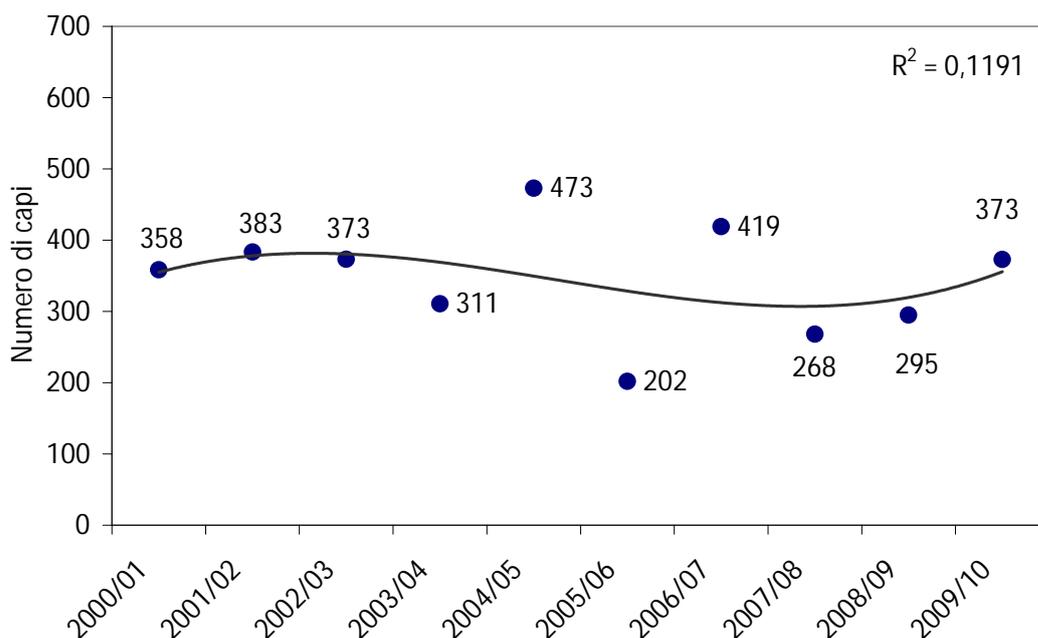


Figura 2.6 - Andamento della dimensione totale del carniere nelle ultime 10 annate.

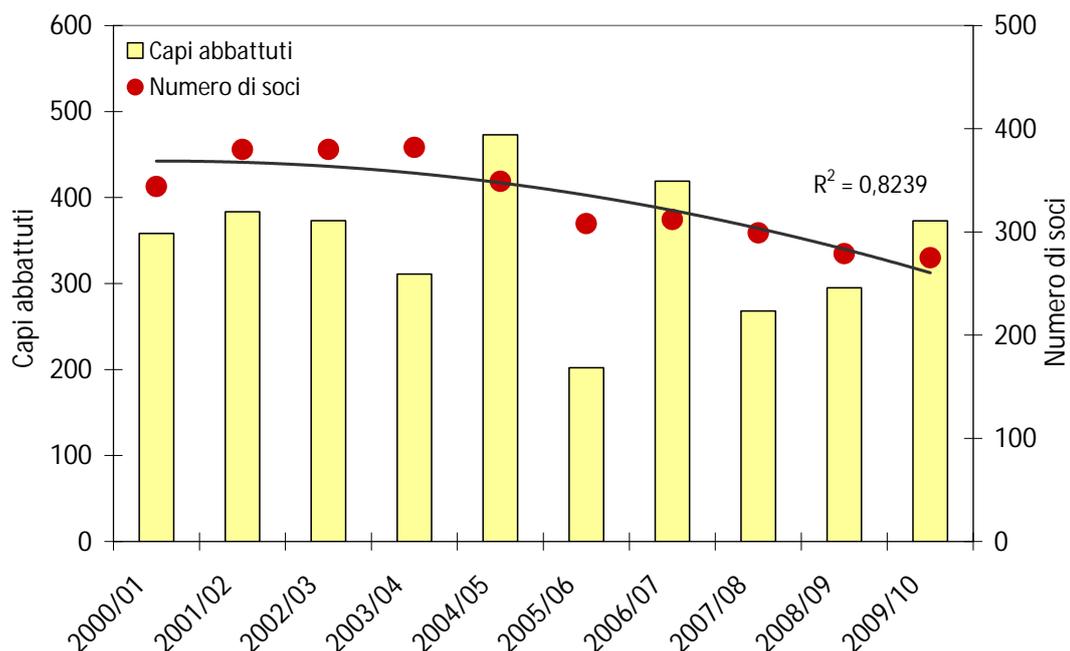


Figura 2.7 – Raffronto tra il numero di iscritti all'ATC e dimensione totale del carniere.

In ultimo, analizzando la specializzazione venatoria, è confermata la preponderanza della caccia al cinghiale, circa il 61% degli iscritti, anche in accordo con la vocazionalità del territorio; seguono, la caccia alla fauna stanziale da ferma (il 23%), la caccia alla migratoria (il 9%), e la caccia alla Lepre (l'8%) (fig. 2.8).

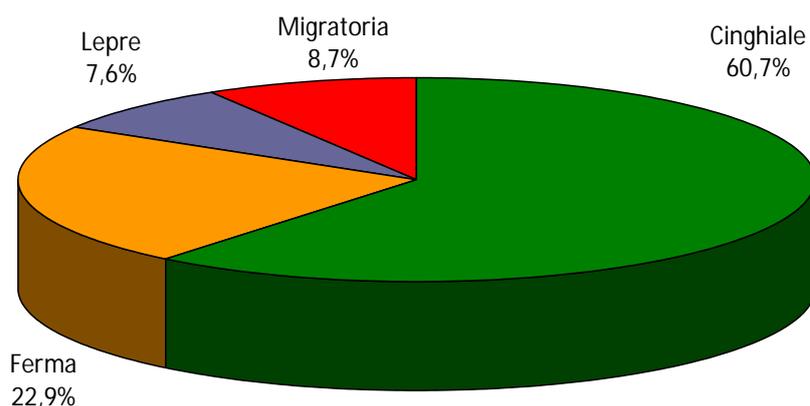


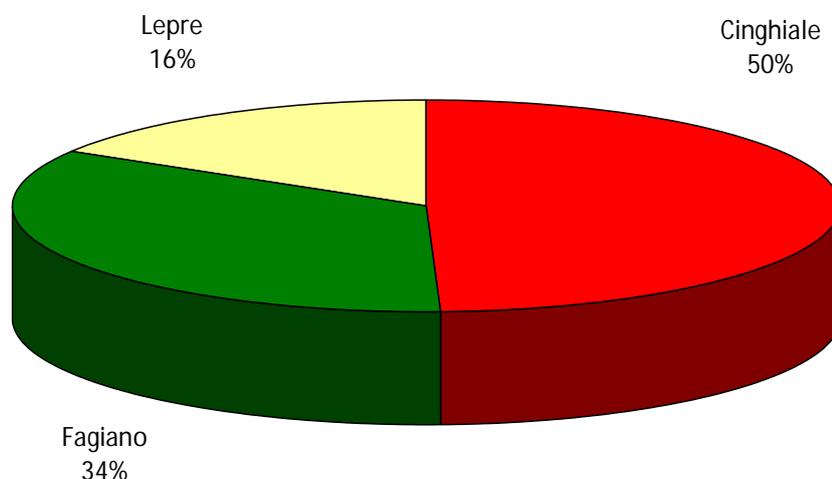
Figura 2.8 - Distribuzione percentuale delle specializzazioni venatorie dei soci nella stagione venatoria 2009/10.

Nelle ultime quattro stagioni venatorie si è osservato un lento ma graduale aumento dei cacciatori che esercitano il prelievo del cinghiale a fronte di un consistente calo di cacciatori che attuano il prelievo alla Lepre, anche a causa della progressiva riduzione dei piani di abbattimento, tra le altre specialità cala anche la percentuale di cacciatori che scelgono la forma di caccia con cane da ferma, in linea con la scarsa vocazionalità del territorio alle specie legate a questo tipo di prelievo, il Fagiano in particolare (tab. 2.3).

Tabella 2.3 – Percentuale di soci che esercitano le diverse specializzazioni nell'ATC PC10, dalla stagione venatoria 2000/01 ad oggi. La specializzazione alla Beccaccia e al Fagiano, dal 2007/08 rientrano nella caccia con cane da ferma.

	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Cinghiale	48,9	48,9	48,9	49,0	53,3	55,2	57,1	56,5	56,6	60,7
Ferma	10,5	10,5	10,5	11,3	14,3	12,0	15,7	24,4	25,1	22,9
Lepre	22,1	22,1	22,1	21,5	14,9	13,6	9,6	8,7	8,2	7,6
Beccaccia ⁴	7,6	7,6	7,6	7,6	6,4	7,1	7,7	-	-	-
Migratoria	10,8	10,8	10,8	10,7	11,0	12,0	9,9	10,4	10,0	8,7

La caratteristica vocazionalità dell'Ambito PC10 per gli Ungulati si evidenzia anche analizzando la composizione percentuale del carniere (esclusa la migratoria di cui mancano dati precisi): anche nella stagione appena conclusa è evidente l'importanza del Cinghiale nel carniere (fig. 2.9).



⁴ La caccia alla beccaccia dal 2007 rientra, insieme al fagiano, nella specializzazione "Caccia con cane da ferma".

Figura 2.9 - Distribuzione percentuale del carniere totale nella stagione venatoria 2009/10.

Il confronto fra gli abbattimenti effettuati nel 2009/10 con le stagioni precedenti mostra delle differenze (fig. 2.10). Il Cinghiale si conferma la specie preponderante, in linea con le ultime due stagioni di caccia, anche se la sua importanza nel carniere ha subito una lieve flessione, è comunque in linea con la percentuale media delle ultime 10 annate ($X_{\text{medio}}=53,2$; $DS=4,198$). Al contrario il prelievo della Lepre appare estremamente variabile, da stagione a stagione; negli ultimi 2 anni sta calando sempre più, anche rispetto alla percentuale media di questi 10 anni ($X_{\text{medio}}=15,8$; $DS=5,890$), forse anche in funzione del calo dei piani di abbattimento e per la difficoltà a raggiungere l'obiettivo di una popolazione stabile e vitale in un ambiente poco vocato come l'ATC 10.

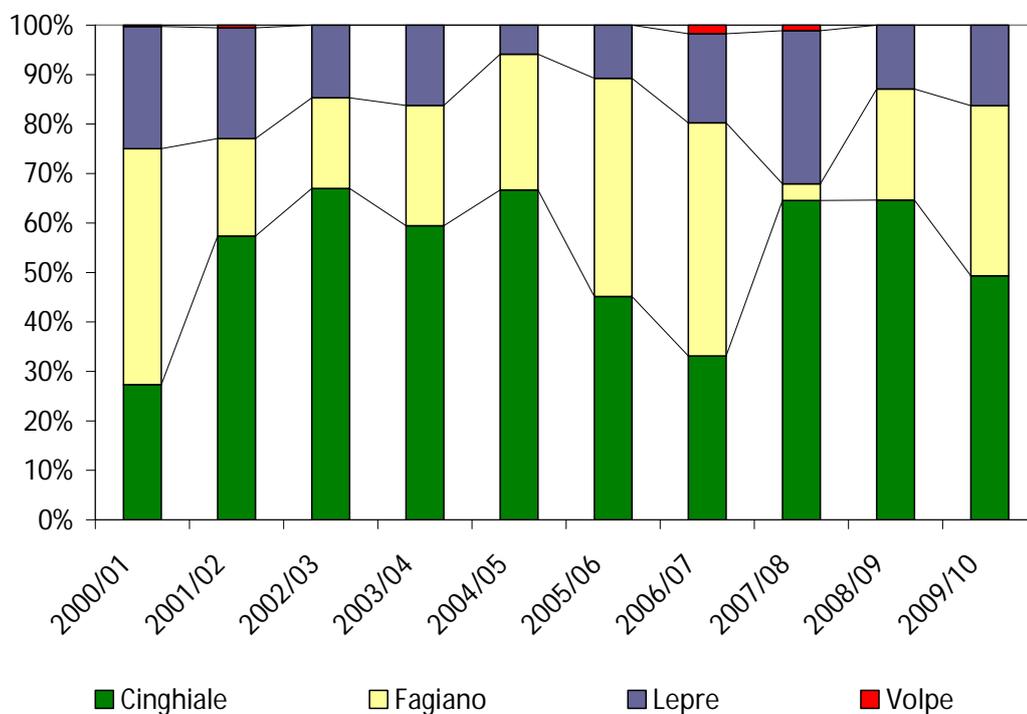


Figura 2.10 - Distribuzione percentuale del carniere in base alla specie prelevata.

Anche il prelievo del Fagiano, appare molto variabile, diminuito dal 2000 al 2004 fino a rappresentare il 18% del carniere, stava tornando ad affermarsi, insieme alla Beccaccia, nel 2005-06, per poi contrarsi fortemente nel 2008 e ritornare a salire nelle ultime due stagioni, in cui la percentuale è molto maggiore della media registrata del periodo 2001-2009 ($X_{\text{medio}}=14,7$; $DS=5,099$). Si specifica, tuttavia, che tale dato è viziato dalla presenza degli abbattimenti di Beccaccia, che dal 2007 vengono registrati dall'ATC insieme a quelli di Fagiano.

Sempre in relazione al carniere, il dato medio riferito a 10 giornate di caccia, calcolato come numero medio di abbattimenti effettuati in dieci giornate, è un indice della disponibilità di selvaggina in rapporto allo sforzo di caccia: nell'ultima stagione venatoria si è registrata un'inversione di tendenza rispetto alla precedente: infatti questo dato è calato per il Cinghiale mentre è aumentato per Fagiano/Beccaccia e Lepre (tab. 2.4). Il motivo risiede nel fatto che è aumentato il carico di cacciatori sul Cinghiale mentre si sono calati i soci con specializzazione per la Lepre e la Ferma, in linea con le caratteristiche di vocazionalità dell'ATC.

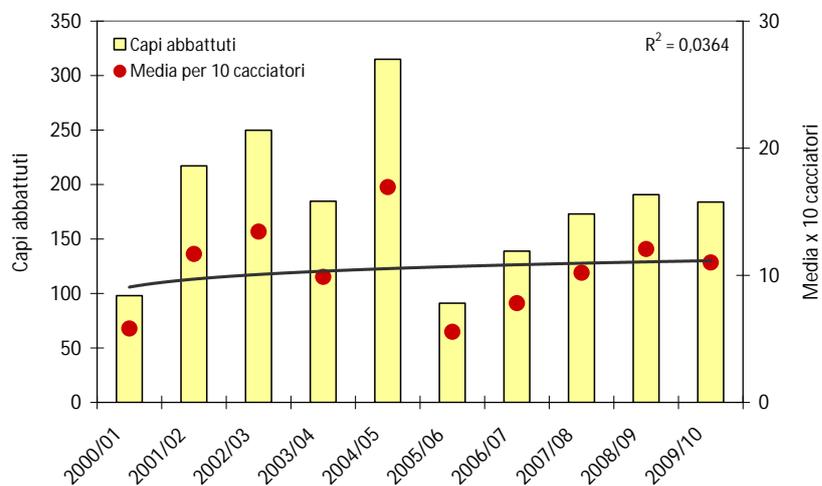
Tabella 2.4 - Parametri riassuntivi del prelievo effettuato nell'ATC PC 10 nella stagione venatoria 2008/09 e confronto con il dato della stagione precedente.

SPECIE	Totale capi abbattuti	Media per cacciatore ⁵	Range	Media per 10 giornate	Media per 10 giornate 2008/09
Cinghiale	184	1,1	1 – 9	0,42	0,52
Fagiano e Beccaccia	128	2,0	1 – 11	0,29	0,24
Lepre	61	2,9	1 - 4	0,14	0,10

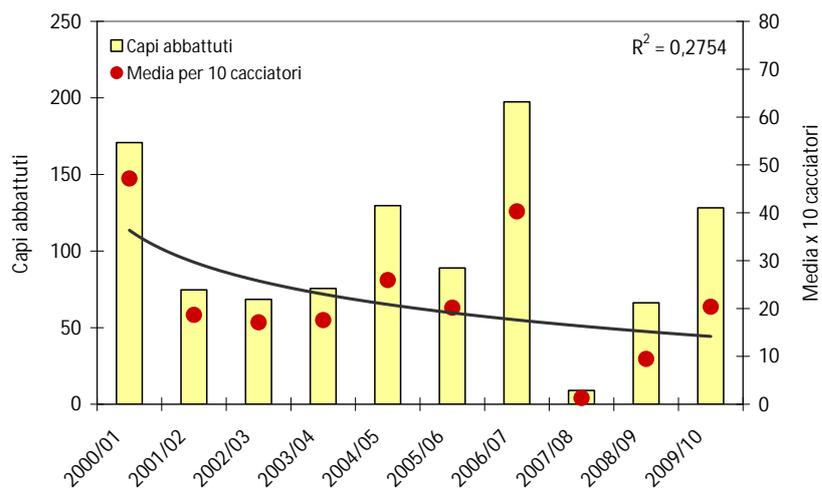
La media di capi abbattuti per numero di cacciatori consente di confrontare gli abbattimenti in modo indipendente dal numero di soci che praticano quel tipo di prelievo e da un'idea più realistica dell'andamento negli anni (figg. 2.11, pagina 15). Se i dati del 2009/10 vengono confrontati con le stagioni precedenti si osserva un andamento fortemente altalenante per il prelievo del Cinghiale, che mostra comunque un lieve aumento nelle ultime quattro stagioni (fig. 2.11-A); anche per il Fagiano si osserva un andamento ad alti e bassi con una ripresa rispetto alla stagione 2007/08 in cui il prelievo era arrivato al minimo storico (fig. 2.11-B). Il prelievo della Lepre, dopo l'andamento decrescente che ha avuto il suo picco nel 2006, è tornato a salire ma non in maniera decisa (fig. 2.11-C).

⁵ La media è calcolata sul numero di cacciatori specializzati per quel prelievo

A – Andamento degli abbattimenti di Cinghiale



B – Andamento degli abbattimenti di Fagiano



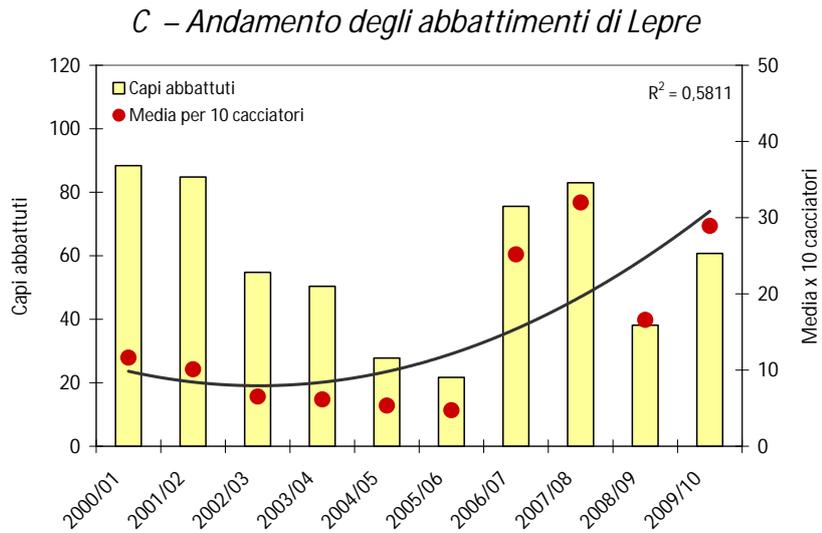


Figura 2.10 - Andamento del prelievo complessivo e medio (per 10 cacciatori) di Cinghiale (A), Fagiano (B) e Lepre (C) nell'ATC PC 10 nelle stagioni venatorie tra il 2000 ed il 2009.

In ultimo si ritiene utile riportare i risultati dell'analisi delle schede di abbattimento dei cinghiali in squadra (tab. 2.5).

Tabella 2.5 – Sintesi dei risultati del prelievo al cinghiale nell'ATC PC10 nella stagione 2009/10

CAPI SQUADRA					
	Agogliati A.	Bianchi G.	Canevari C.	Moscone G.	Totali
Battute svolte	18	29	23	4	74
Battute andate a buon fine	15	19	23	2	59
Totale prelievi	59	64	57	4	184
Totale maschi	35	30	32	2	99
Totale femmine	24	34	25	2	85
Maschi adulti ⁶	5	9	25	2	41
Femmine adulte	4	2	19	2	27
Totale adulti	9	11	44	4	68
Maschi sub-adulti ⁷	6	11	6	0	23
Femmine sub-adulte	3	23	6	0	32
Totale sub-adulti	9	34	12	0	55
Maschi giovani ⁸	24	10	1	0	35
Femmine giovani	17	9	0	0	26
Totale giovani	41	19	1	0	61
Peso medio⁹ maschi (kg)	44,4	53,8	70,3	60,0	56,0
Peso medio femmine (kg)	43,1	45,1	62,0	67,5	50,1

⁶ Sono indicati come adulti gli animali che risultavano avere, dalle schede, una dentatura completa (anche il 3° molare) e quindi un'età pari o superiore ai 24 mesi.

⁷ Sono stati indicati come sub-adulti gli animali che risultavano avere solo il 1° e il 2° molare, quindi di età compresa tra 12 e 24 mesi.

⁸ Sono indicati come giovani gli animali che risultavano avere solo il 1° molare, cioè meno di 12 mesi.

⁹ Il peso medio è calcolato come media dei pesi vuoti indicati sulla scheda ed è stato calcolato su tutto il campione disponibile.

Le zone di caccia, con riferimento a quelle vigenti fino alla fine della stagione venatoria 2009/10, frequentate con maggior successo sono localizzate nei comuni di Ottone (zone 5) e Cerignale (zone 4 e 6), dove sono stati prelevati il 62,3% dei 199 cinghiali abbattuti (tab. 2.6). Gli abbattimenti sono stati leggermente maggiori per i maschi (53,8%) mentre la percentuale delle tre classi di età principali sono state calcolate solo sul campione di schede compilate correttamente (n=184):

- il 37,0% erano animali con più di 2 anni d'età (n=68),
- il 29,9% erano animali con età compresa tra uno e due anni (n=55)
- il 33,2% erano animali di meno di 1 anno d'età (n=61).

Tabella 2.6 – Andamento del prelievo nelle 8 zone di caccia al cinghiale dell'ATC PC10, in grigio sono evidenziate le Zone di caccia in cui vengono fatti più abbattimenti..

	Agogliati A.	Bianchi G.	Canevari C.	Moscone G.	Totali	%
Zona 1	6	12	1		19	10,3
Zona 2		4	6		10	5,4
Zona 3		4	2		6	3,3
Zona 4	10	10	9	1	30	16,3
Zona 5	6	13	19	3	41	22,3
Zona 6	32	11	6		49	26,6
Zona 7	5	6	8		19	10,3
Zona 8	0	4	6		10	5,4

3 CENSIMENTI E PRELIEVI

3.1 LEPRE

Censimenti pre-riproduttivi

Durante la prima metà di aprile, sono stati effettuati i censimenti notturni su percorso lineare con autovettura e sorgente di luce (faro alogeno orientabile da 100 watt).

Il censimento è stato effettuato l'1 e il 2 aprile 2010: in tutto sono stati percorsi circa 20 km di strada illuminando da uno o entrambi i lati del percorso e contando le lepri osservate nella fascia illuminata (Tavola 1). Data la conformazione del territorio in molti punti è stato necessario sostituire le fasce illuminate con superfici circolari illuminate da punti di vantaggio. L'esito del censimento è stato mediamente buono, se si considera che la conformazione del territorio, la presenza di molte aree a gestione privata della caccia (AATV e AFV) e il clima della fine dell'inverno non hanno facilitato le operazioni di monitoraggio. Sono state osservate **9 lepri** in 190 ha censiti, pari ad una densità di **4,7 lepri/100 ha**.

Programma delle immissioni

All'inizio di gennaio 2010 sono state immesse nel territorio dell'Ambito PC10 **36 lepri** di cattura (rapporto sessi 1:1) provenienti dalle ZRC in gestione all'Amministrazione provinciale di Piacenza.

Stima della dinamica di popolazione e programmazione del prelievo

Il territorio produttivo a fini faunistici dell'ATC 10 si estende complessivamente per 9.159 ha, di cui **1.535** sono vocati alla lepre. Per il calcolo della consistenza e del piano di prelievo si ritiene affidabile la densità di lepri riscontrata durante i censimenti, **4,7 lepri/100 ettari**.

Consistenza Invernale

Sul territorio vocato alla Lepre:

$(4,7 \text{ lepri} / 100 \text{ ha}) \times 1.535 \text{ ha} = 73 \text{ lepri}$

CI = 73
lepri

Incremento Annuo (IA)

L'incremento annuo è stimato pari al 130%, anche in considerazione delle buone condizioni climatiche della tarda primavera.

Il numero di giovani giunti a maturità nella popolazione:

$$(73 \text{ lepri} \times 130) / 100 = 95 \text{ lepri}$$

$$IA = 95 \\ \text{lepri}$$

Consistenza Autunnale

La popolazione presente in autunno sul territorio sarà pari a:

$$(73 + 95) \text{ lepri} = 167 \text{ lepri}$$

(densità post riproduttiva: 10,9 individui/100ha)

$$CA = 167 \\ \text{lepri}$$

Mortalità Invernale

La mortalità invernale ricavata da dati bibliografici è considerata pari a circa il 18% della consistenza autunnale.

Il numero di animali che morirà per cause naturali sarà:

$$(167 \text{ lepri} \times 18) / 100 = 30 \text{ lepri}$$

$$MI = 30 \\ \text{lepri}$$

Consistenza Netta

La popolazione presente nell'autunno 2010 sarà quindi:

$$(167 - 30) \text{ lepri} = 137 \text{ lepri}$$

$$CN = 137 \\ \text{lepri}$$

Nell'ipotesi di un prelievo non depauperativo, che miri a mantenere la dimensione della popolazione presente, il numero di capi prelevabili è pari alla differenza tra incremento annuo e mortalità invernale, cioè:

$$(95 - 30) \text{ lepri} = 65 \text{ lepri}$$

A livello teorico a questo prelievo andrebbero aggiunte tutte le lepri immesse ma date le caratteristiche ambientali dell'ATC PC10 si ritiene utile aggiungerne solo il 50% (18 lepri).

La bassa vocazionalità del territorio per questa specie, per la ridotta disponibilità di aree aperte e seminativi, il ridotto sforzo nell'impostare dei miglioramenti ambientali idonei, la difficoltà di svolgimento del censimento per le caratteristiche morfologiche del territorio e la difficoltà a far rispettare i piani di prelievo, rendono sempre difficile la valutazione del piano di prelievo, sempre molto ambito da numerosi soci dell'ambito. Va però evidenziato il miglioramento, dal 2006, delle pratiche di immissione che prevedono l'acquisto di sole lepri di cattura. Anche se provengono da ambienti di pianura e prima collina per essere rilasciati in aree montane decisamente meno accoglienti, questi animali hanno un tasso di sopravvivenza nettamente migliore degli animali d'allevamento usati nelle stagioni passate.

Attualmente, pur non esistendo una stima accurata della densità di lepri nell'ATC PC10, si può ritenere che la specie sia presente con densità stabili attorno ai 3-5 capi/km² nelle zone meno boscate dell'ATC. In base ai censimenti e agli abbattimenti degli ultimi anni, che faticano a rispettare il piano assegnato, sembra che la popolazione di lepri dell'ATC 10, inizialmente modesta, sia leggermente cresciuta e sia stabile; in un territorio come quello dell'Ambito, resta la necessità di incrementare e rendere efficaci i miglioramenti ambientali a favore della specie.

Alla luce delle attuali informazioni e dei prelievi effettuati gli anni scorsi, si ritiene opportuno un prelievo commisurato ai censimenti aumentato di circa il 50% delle immissioni effettuate, sperando così di consentire la sopravvivenza di una popolazione sufficientemente stabile, anche nell'ottica dei risultati che si stanno ottenendo.

Per la prossima stagione venatoria si suggerisce un prelievo un poco superiore a quello della stagione passata.

**PRELIEVO PROGRAMMATO
80 lepri**

3.2 FAGIANO

Censimenti pre-riproduttivi

Il territorio dell'ATC PC 10 per localizzazione geografica, caratteristiche morfologiche e vegetazionali e a causa della gestione messa in atto fino ad oggi, non ha una popolazione stabile di fagiani. Inoltre, la vocazionalità del territorio è limitata alle aree aperte del fondovalle, circa **2.005 ha** (il 22% circa della SUFF). Di fatto è evidente che il prelievo venatorio su questa specie è attuabile solo grazie alle continue immissioni di fagiani d'allevamento (pochi riproduttori e molti animali di 120 giorni).

Si ritiene che il monitoraggio della popolazione, effettuato nelle scorse stagioni ma non più ripetuto nel 2010, sia inutile, almeno fino a quando non si sarà instaurata una popolazione, seppur di ridotte dimensioni ma stabile. Le nuove modalità di attuazione delle immissioni, messe in atto dal Comitato direttivo, dovrebbero favorire le possibilità di raggiungere obiettivi specifici:

- un nucleo stabile e produttivo;
- una maggior sopravvivenza degli animali immessi annualmente.

Programma di immissioni

Nella primavera di quest'anno il Comitato Direttivo, con la collaborazione dei soci, ha realizzato un recinto di ambientamento, come previsto dalle direttive provinciali e con le caratteristiche suggerite dal tecnico faunistico incaricato:

1. ubicato in una zona tranquilla con presenza di acqua e circondato da seminativi,
2. caratterizzato dalla presenza di ombra e di poca vegetazione arbustiva,
3. rete esterna sufficientemente interrata nella parte bassa e aggettante anti-predatori nella parte alta,
4. recinzione elettrica esterna,
5. presenza di un cancello di accesso chiuso da lucchetto,
6. presenza di mangiatoie e abbeveratoi dentro e nei dintorni del recinto,
7. voliera interna di primo ambientamento.

Il recinto realizzato è sottodimensionato rispetto alle esigenze ma non è stato proprio possibile realizzare una struttura di dimensioni più adeguate, per mancanza di spazi idonei. Il recinto realizzato, circa 3.000 mq (Delibera n. 8 del 10/04/2010), è stato posto in una zona tranquilla e nel suo intorno è stata istituita una Zona di Rispetto dell'Ambito (Delibera n. 9 del 09/06/2010) (figg. 3.1, 3.2 e 3.3).



Figura 3.1 – Recinzione con parte alta aggettante, anti-predatori.



Figura 3.2 – Caratteristiche del recinto di ambientamento per i fagiani.

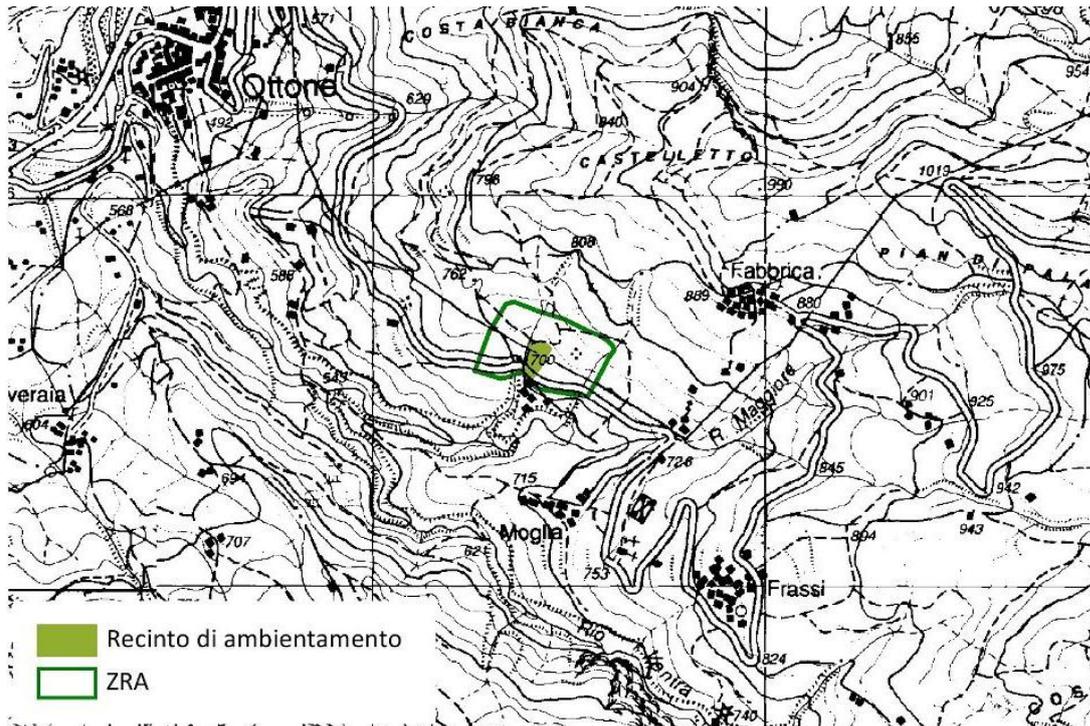


Figura 3.3 – Ubicazione del recinto di ambientamento per i fagiani.

L'intenzione è di immettervi 80 fagiani (di circa 90-120 gg. con rapporto sessi pari a due femmine per ogni maschio) di uno degli allevamenti selezionati dall'Amministrazione Provinciale: in particolare quello della Sig.ra Adriana Boggiani di Gambolò (PV).

Oltre a questi, saranno liberati in altre zone vocate dell'ambito, in cui saranno state poste sia mangiatoie che abbeveratoi, altri 220 fagiani della stessa provenienza e con le stesse caratteristiche.

La volieretta interna, le mangiatoie e gli abbeveratoi sono ancora in via di realizzazione.

Stima della dinamica di popolazione e programmazione del prelievo

Per la stima del prelievo sostenibile per questa specie sono necessarie alcune valutazioni: il territorio dell'ATC PC10 è scarsamente vocato al Fagiano e si ritiene difficile raggiungere l'obiettivo di una popolazione stabile in grado di sostenere un prelievo dell'entità di quello effettuato in quest'area ogni anno (cfr. Capitolo 2).

Si ritiene però auspicabile tentare di ottenere almeno un nucleo stabile, anche se numericamente contenuto per la scarsa vocazionalità del territorio. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto grazie alle strategie gestionali che si stanno mettendo in atto, tuttavia si ritiene opportuno contenere il numero di soci che accedono al prelievo di questa specie.

Attualmente la carenza di adulti al canto durante i censimenti, il risultato è scarsissimo dal 2003, indica una limitata e sporadica presenza di coppie durante la stagione riproduttiva; l'elevato numero di immissioni effettuate ogni anno con animali d'allevamento con uno scarso successo di sopravvivenza è l'unico modo di sostenere l'attuale prelievo della specie.

Fino a quando non si cominceranno a raccogliere i frutti della Gestione che si sta mettendo in atto, non è possibile impostare un piano di gestione commisurato alle reali potenzialità di ambiente e popolazione, quindi per il 2010/2011 il piano di prelievo resta in continuità con quanto previsto per le passate stagioni venatorie.

PRELIEVO PROGRAMMATO
120 fagiani

3.3 GALLIFORMI

Definizione della distribuzione e delle linee gestionali

Di Starna e Pernice Rossa, di cui si conoscono poco status e distribuzione, sul territorio dell'ATC PC10 risulta presente occasionalmente e con pochissime coppie solo la seconda. La presenza e la distribuzione delle poche coppie è stata segnalata dai cacciatori e dagli agricoltori dell'Ambito ma i censimenti effettuati a scopo d'indagine non hanno mai fornito risultati utili.

Programma di immissione e prelievo

Da diversi anni non sono più state effettuate immissioni di animali di queste due specie, anche in linea con la vocazionalità del territorio dell'Ambito limitata solo ad alcune aree, ma da almeno un paio di anni il Comitato di gestione, sentito il parere del tecnico incaricato, è interessato a impostare un progetto di ripopolamento secondo i criteri stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio per le aree vocate.

Da diverse stagioni viene impostato un piano di gestione che prevede il rilascio di alcune coppie di pernici rosse d'allevamento in un recinto d'ambientamento realizzato *ad hoc*. Il progetto redatto in dettaglio e presentato all'Amministrazione Provinciale lo scorso aprile, e allegato a questo documento (cfr. Appendice), individua tutte le misure necessarie alla corretta attuazione del programma di immissione, ciononostante la situazione amministrativa dell'Ambito non garantisce l'attuazione di nessuno degli interventi previsti. In via preventiva il Comitato ha prenotato circa 250 pernici rosse da un allevamento concordato con L'amministrazione Provinciale.

Come nelle passate stagioni, per il 2010/2011 verrà conservato il divieto di effettuare il **prelievo venatorio su entrambe le specie**.

3.4 VOLPE

Censimenti pre-riproduttivi

Per questa specie la stima della dimensione della popolazione presente nel territorio dell'Ambito dovrebbe essere calcolata utilizzando il numero di tane attive osservate nei mesi di maggio e giugno, tra un campione di tutte le tane storiche conosciute e mappate. Vista la difficoltà ad attuare questo tipo di monitoraggi, normalmente si utilizzano i dati dei censimenti notturni col faro, effettuati per la lepre: quest'anno, tuttavia, la specie è stata contattata una sola volta in un percorso di 11,5 km pari ad un IKA di 0,09 volpi nella zona di basso e medio versante della Val trebbia e un pezzetto della Val d'Aveto.

L'ATC PC10 ha una notevole estensione di aree idonee alla presenza della specie (circa il 96% del territorio), peraltro soggetta a scarsi abbattimenti nell'ambito del controllo della popolazione, di conseguenza si presume una presenza diffusa.

Dal gennaio 2010 sono stati effettuati 4 abbattimenti di controllo. Si ritiene che vada applicato uno sforzo maggiore di quanto attuato fino ad oggi, di conseguenza per il 2010/2011 si ritiene corretto confermare il piano assegnato la scorsa stagione e incentivare le attività di controllo, soprattutto nella zona di realizzazione del recinto di ambientamento per i fagiani.

**PRELIEVO PROGRAMMATO
40 volpi**

3.5 CINGHIALE

Censimenti pre-riproduttivi

Il 16 aprile 2010 sono stati effettuati i censimenti in battuta per stimare la consistenza pre-riproduttiva della popolazione di cinghiali presenti nell'ATC PC10 (Tavola 2). Tali censimenti, effettuati su quattro aree campione, hanno dato i risultati esposti di seguito.

Tabella 3.1- Densità di cinghiali rilevate nelle aree di battuta dell'ATC PC10, la densità è calcolata sul numero maggiore di adulti osservati sia direttamente che attraverso le tracce.

SQUADRA	DATA	LOCALITÀ	Num. partecipanti	(ha)	Tot Adulti osservati	Totale tracce adulti	Densità (adulti/km ²)
Bianchi	16/04/2010	Gorelle	48	150	2	3	2,0
Canevari	16/04/2010	Cà Ferre	32	140	2	2	1,4
Moscone	16/04/2010	Costa Ferraia	22	190	3	10	5,3
Agogliati	16/04/2010	Passo Selva	11	90	0	1	1,1
Totale				570	7	16	2,8

La densità rilevata complessivamente nei 570 ha censiti è stata quindi di **2,8 adulti per 100 ha** (Tab. 3.1), sicuramente al di sotto di quella realmente presente. Questo problema + già stato riscontrato nel 2009 e si ritiene che sia imputabile al fatto che, spesso, i censimenti vengono attuati su aree di dimensioni troppo elevate rispetto all'operatività reale della squadra. Questa situazione comporta un'oggettiva sottostima della popolazione e riduce, di conseguenza, l'operatività dei piani di prelievo sulla popolazione reale.

Per ovviare a questo problema, e garantire che i piani di prelievo siano commisurati alla consistenza di popolazione di un territorio così altamente vocato, si ritiene plausibile utilizzare la densità più alta riscontrata come riferimento per tutto l'ATC. Per evitare poi di incidere eccessivamente, dato che è probabile che la specie sia presente con densità diverse sul territorio, il piano di prelievo verrà impostato su base semi-conservativa, come esposto nel paragrafo successivo.

Per quanto concerne i dati di popolazione dei capi osservati o delle tracce riscontrate: in tabella 3.2 sono riportate tutti i dati dei censimenti di quest'anno.

Tab. 3.2 – Osservazioni e tracce di cinghiali rilevate nelle aree di battuta dell'ATC PC10 nel 2010.

Località	Osservazioni				Tracce		
	M AD	F AD	Rossi	Striati	Adulti	Giovani	Piccoli
Gorelle	1	1	0	0	3	0	3
Cà Ferre	1	1	4	0	2	2	5
Costa Ferraia	3	1	2	9	10	7	10
Passo Selva	0	0	0	0	1	0	0
TOTALE	5	3	6	9	16	9	18

Stima della dinamica di popolazione e programmazione del prelievo

Per quanto riguarda questa specie la consistenza verrà calcolata esclusivamente sul territorio aperto alla caccia, in quanto il resto dell'ATC è considerato zona "non vocata"; inoltre, lo scarso risultato del censimento suggerisce di **considerare come densità minima** non quella globale bensì **la densità più alta riscontrata nelle 4 aree campione.**

Complessivamente la superficie cacciabile per il Cinghiale si estende su **7.918 ha**, e di conseguenza la consistenza pre-riproduttiva della popolazione dell'Ambito risulta pari a:

$$(5,3 \times 7.918 \text{ ha}) / 100 \text{ ha} = 420 \text{ cinghiali adulti}$$

Per ricavare la struttura d'età della popolazione, si utilizza il dato ricavato negli anni passati in ambito provinciale, in cui era stato osservato un incremento medio pari all'85% della popolazione censita in primavera. L'Incremento utile della popolazione sarà quindi pari a:

$$(420 \text{ adulti} \times 85) / 100 = 357 \text{ cinghiali}$$

La consistenza autunnale sarà quindi pari a:

$$420 \text{ adulti} + 357 \text{ giovani} = 776 \text{ cinghiali}$$

Si considera che la mortalità invernale, in annate con condizioni climatiche normali, riduca la popolazione del 20%, causando quindi la morte di:

$$(776 \times 20) / 100 = 155 \text{ cinghiali}$$

La consistenza netta della popolazione sarà quindi pari a:

$$(776 - 155) = 621 \text{ cinghiali}$$

Ne deriva una crescita della popolazione, al netto della mortalità invernale, pari a:

$$(357 - 155) = 201 \text{ cinghiali}$$

Per l'individuazione del piano di prelievo è necessario considerare l'elevata vocazionalità del territorio dell'Ambito a questa specie, la sua forte produttività, l'interesse che suscita e il "peso" che ha nel carniere totale dell'ATC (cfr. Capitolo 2). Inoltre si deve valutare il successo di prelievo della stagione passata (l'87% circa del piano assegnato), in crescita da qualche anno, oltre alla densità rilevata nei censimenti di questa primavera, superiore a quella dello scorso anno ma in linea con la media degli ultimi 8 anni ($X_{\text{medio}} = 5,1 \text{ capi/km}^2$; $DS = 0,531$).

In base alle informazioni che si hanno sull'andamento dei prelievi in tutto il territorio montano della provincia, unitamente all'aumento delle segnalazioni di danni e al trend nazionale, sembra difficile pensare che la popolazione di cinghiali di Ottone sia in calo. Più probabile è che il censimento non abbia dato i risultati attesi. A suggerire questa ipotesi sono anche le ripetute osservazioni effettuate durante il censimento in battuta dei Cervidi e le osservazioni da punti di vantaggio, effettuate tra la metà di aprile e la metà di maggio.

Per questo motivo si ritiene di poter incrementare il piano di prelievo conservativo individuato dalle stime di cui sopra, di alcune decine di unità. In questo modo si auspica di poter raggiungere il necessario equilibrio tra le necessità di conservazione della popolazione, le attitudini del territorio e la corretta gestione che viene operata nell'ATC PC10. In line anche con quanto previsto ed individuato nel Piano Poliennale di Gestione agli Ungulati (PPGU).

**PRELIEVO PROGRAMMATO
230 cinghiali**

Le 8 Zone di caccia al cinghiale sono state modificate dal nuovo assetto territoriale, i nuovi confini sono individuati nella Tavola 3 degli allegati. Le 8 zone vengono usate a rotazione dalle 4 squadre, secondo un calendario prestabilito.

I capisquadra sono: Arcangelo Agogliati, Giorgio Bianchi, Candido Canevari e Gianpaolo Moscone.

3.6 CORVIDI

Censimenti pre-riproduttivi

Nel mese di febbraio 2010 è stato effettuato il censimento dei nidi di corvidi (Cornacchia e Gazza) utilizzati nella precedente stagione riproduttiva. A questo scopo sono stati percorsi in autovettura dei "transetti" rappresentativi delle caratteristiche ambientali dell'Ambito, cercando di ripercorrere quelli utilizzati lo scorso anno per lo stesso censimento (Tavola 4). Lungo i transetti si contano tutti i nidi di corvidi (sono distinguibili tra loro per la diversa morfologia: le cornacchie costruiscono nidi semisferici mentre le gazze allestiscono anche una specie di copertura). In totale sono stati percorsi circa 26 km pari a una superficie monitorata di 534 ha, equivalente circa al 26% della superficie dell'Ambito vocata a queste specie (**2.048 ha**).

Sono stati avvistati 11 nidi di Cornacchia e 3 di Gazza; le densità stimate sono risultate quindi pari a **2,1 nidi di Cornacchia per 100 ha** e **0,6 nidi di Gazza per 100 ha**, per un totale di **2,6 nidi di corvidi per 100 ha**.

Stima della dinamica della popolazione e programmazione del prelievo

Consistenza Pre-riproduttiva (CP)

Le densità di nidi osservate nel territorio dell'Ambito consentono di stimare il numero di coppie riprodottesi nella passata stagione:

Cornacchia: $(2,1 \text{ nidi} \times 2048)/100 = \mathbf{43 \text{ coppie}}$

Gazza: $(0,6 \text{ nidi} \times 2048)/100 = \mathbf{12 \text{ coppie}}$

Poiché solo circa il 50% della popolazione nidifica si stima che la consistenza sia pari a:

cornacchie: $(43 \times 2) + ((43 \times 100)/50) = \mathbf{172 \text{ individui}}$

gazze: $(12 \times 2) + ((12 \times 100)/50) = \mathbf{48 \text{ individui}}$

Incremento Utile (IU)

Ai valori di densità osservati, si stima che il successo di nidificazione sia del 25%. Il numero delle nidiate portate a termine con successo sarà quindi:

cornacchie: $(43 \times 25)/100 = \mathbf{11 \text{ nidiate}}$

gazze: $(12 \times 25)/100 = 3$ nidiate

Supponendo una dimensione media della nidiate pari a 2 individui l'incremento sarà:

cornacchie: $(10 \times 2) = 22$ individui

gazze: $(5 \times 2) = 6$ individui

Consistenza Autunnale (CA)

La consistenza autunnale sarà quindi pari a:

cornacchia: $(172 + 22) = 194$ individui

gazza: $(48 + 6) = 54$ individui

Mortalità Invernale (MI)

Tale valore è molto basso, intorno al 5% in quanto gli individui perduti vengono velocemente rimpiazzati da animali che si disperdono da aree limitrofe:

cornacchia: $(194 \times 5)/100 = 10$ individui

gazza: $(54 \times 5)/100 = 3$ individui

Consistenza Netta (CN)

La popolazione su cui sarà possibile effettuare un prelievo sarà quindi:

cornacchia: $(194 - 10) = 184$ individui

gazza: $(54 - 3) = 51$ individui

Un prelievo che miri a evitare un incremento della popolazione sarà:

cornacchia: $(184 - 172) = 12$ individui

gazza: $(51 - 48) = 3$ individui

Nell'ATC PC 10 la presenza dei corvidi non sembra incidere particolarmente sul successo riproduttivo delle specie preda anche in virtù della acarsa vocazionalità del territorio a queste

specie, maggiormente legate a zone di pianura e collina. I piani di controllo, inoltre, da anni non vengono attuato o, in caso contrario interessano pochissimi casi.

Per questi motivi si ritiene sensato che il prelievo della Gazza sia sospeso, almeno per il 2010, mentre quello della Cornacchia sia di 15 capi.

PRELIEVO PROGRAMMATO

**10 Cornacchie
0 Gazze**

3.7 MIGRATORIA

L'avifauna migratoria costituisce circa il 50% del carniere complessivo dei soci dell'Ambito. La stima della consistenza delle popolazioni è difficilmente effettuabile con l'anticipo necessario per la pianificazione dell'annata venatoria. In particolare per le specie migratorie.

Su queste specie si effettuerà un prelievo contenuto e commisurato all'importanza del flusso migratorio osservato: tale prelievo è difficilmente quantificabile in relazione alla variabilità annuale del fenomeno delle migrazioni e viene pertanto individuato attorno agli 80 individui per specie. Si propone comunque un monitoraggio del prelievo durante il periodo venatorio, per evitare un'eccessiva pressione sulle popolazioni: mediante l'utilizzo di referenti (soci dell'Ambito che praticano la caccia alle specie in oggetto e che si rendono disponibili a comunicare periodicamente la dimensione del carniere) si può verificare che il prelievo sia commisurato alla popolazione, proponendo una chiusura anticipata, qualora esso risulti eccessivo.

Non sono state individuate zone preferenziali per la caccia alla Beccaccia; il prelievo venatorio di questa specie viene effettuato su tutto il territorio dell'Ambito, a gestione programmata della caccia.

PRELIEVO PROGRAMMATO
80 beccacce
80 quaglie
80 merli
80 cesene
80 tordele
80 tordi bottacci

4. AREE DI RISPETTO

Il Comitato di Gestione, fin dal 2008 aveva proposto all'Amministrazione Provinciale di abolire la ZRC di Fabbrica e di istituire una nuova nell'area a nord-ovest di Orezza, in Val d'Aveto. Dal 2010 questa proposta è stata accolta e sono in corso le modifiche della segnaletica dell'ATC (tabelle), che sono entrate in vigore al termine della stagione venatoria 2009/2010. Si ricorda inoltre che sul territorio dell'ATC PC10 insistono diverse aree a gestione privata della caccia:

- AFV "Alta Val Trebbia" (999 ha);
- AFV "Cerignale" (2032 ha)
- AATV "Campi" (747 ha);
- AATV "Gramizzola" (618 ha).

Anche in questo caso c'è stata un'istanza di rettifica: nel 2009 è stata richiesta la modifica dei confini dell'AFV di Gramizzola, presentata congiuntamente dal Comitato di Gestione dell'Ambito e dal gestore dell'Azienda, poi accolta all'inizio del 2010 e già operativa.

Nel 2010 il Comitato di gestione ha anche deliberato l'istituzione di una piccola Zona di rispetto di pertinenza dell'Ambito (Delibera n. 9 del 09/06/2010) mentre nell'ATC non sono presenti Zone di Addestramento Cani.

L'attuale assetto del territorio è ampiamente descritto nel capitolo 1 (Tavola 5).

5. MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

Il Comitato di gestione dell'Ambito, per la prossima stagione venatoria 2010/11 ha messo in bilancio una spesa totale di 6.000€ per colture a perdere (prato antico, avena, mais) e miglioramenti ambientali in generale (ripristino di chiari e radure, recupero terreni agricoli isolati ecc). Le decisioni dettagliate verranno prese entro l'estate, anche in base alla disponibilità dei conduttori dei fondi. L'individuazione delle aree è in corso, nel 2009 non sono stati effettuati miglioramenti ambientali.

6. RIMBORSO DANNI E PREVENZIONE

Nell'ATC PC10 i danni maggiori, provocati dal cinghiale, sono imputabili al dissesto del terreno e causano il mancato raccolto di diversi tipi di coltivazioni. Stanno però iniziando le richieste di risarcimento danni anche da parte dei cervidi, sono generalmente relativi a orti e vigneti e

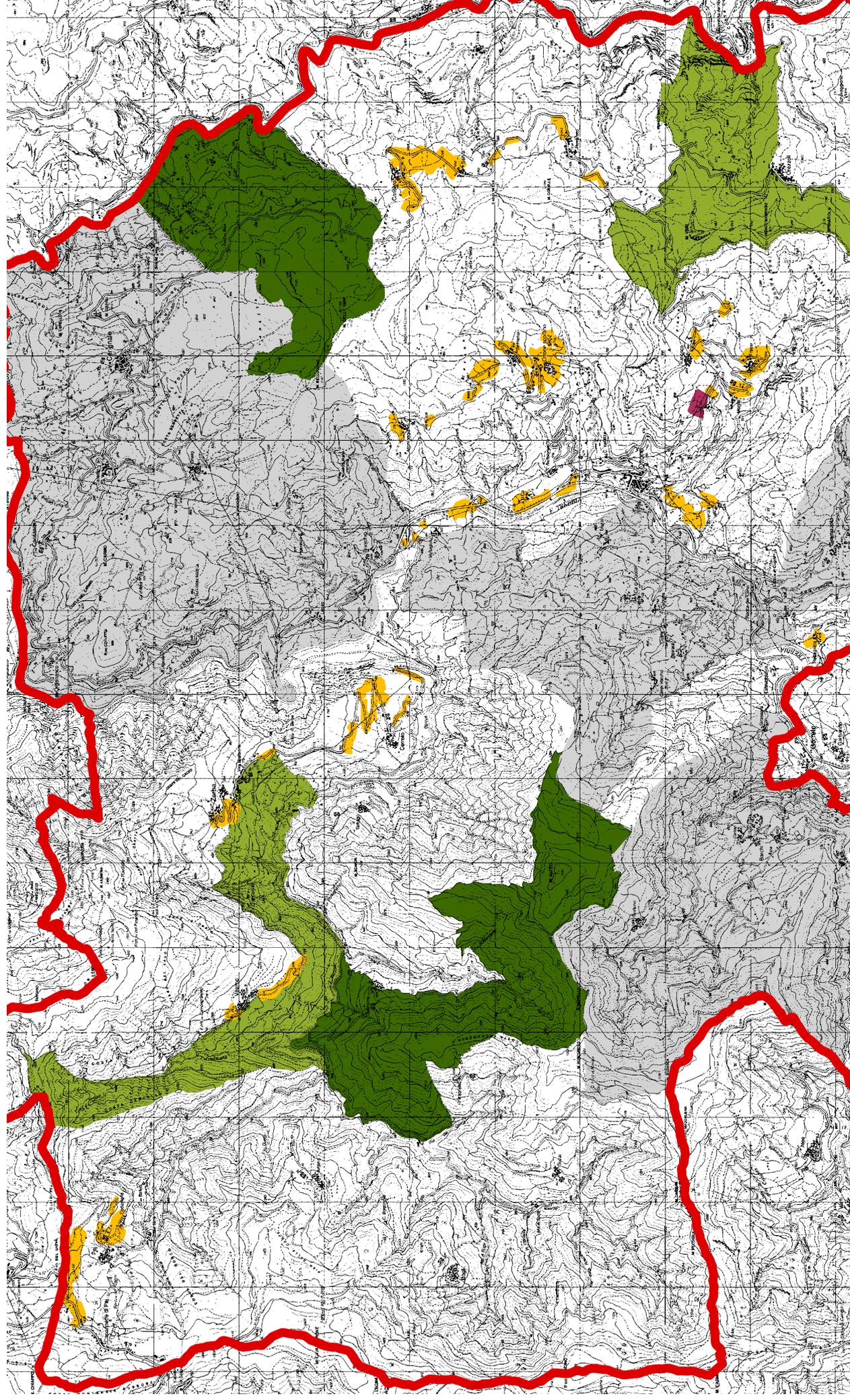
sono imputabili alle brucature dei getti nuovi che danneggiano il raccolto dell'anno successivo. Ad oggi la stima dei danni è ancora in via di definizione.

Nel 2009 sono stati risarciti 4.890 euro di danni da cinghiale a carico, soprattutto, di foraggio, vigneti e patate.

Per le attività di prevenzione, L'Ambito ha adottato, nelle ultime stagioni venatorie, l'installazione di reti e recinzioni elettrificate a basso voltaggio per limitare i danni da fauna selvatica, con particolare riferimento ai cinghiali, alle colture e alle attività antropiche in generale. Nel bilancio preventivo sono stati predisposti 6.000€ per nuovi interventi di prevenzione e rimborso danni, e ulteriori 3.000€ destinati al ripristino di aree danneggiate dal cinghiale.

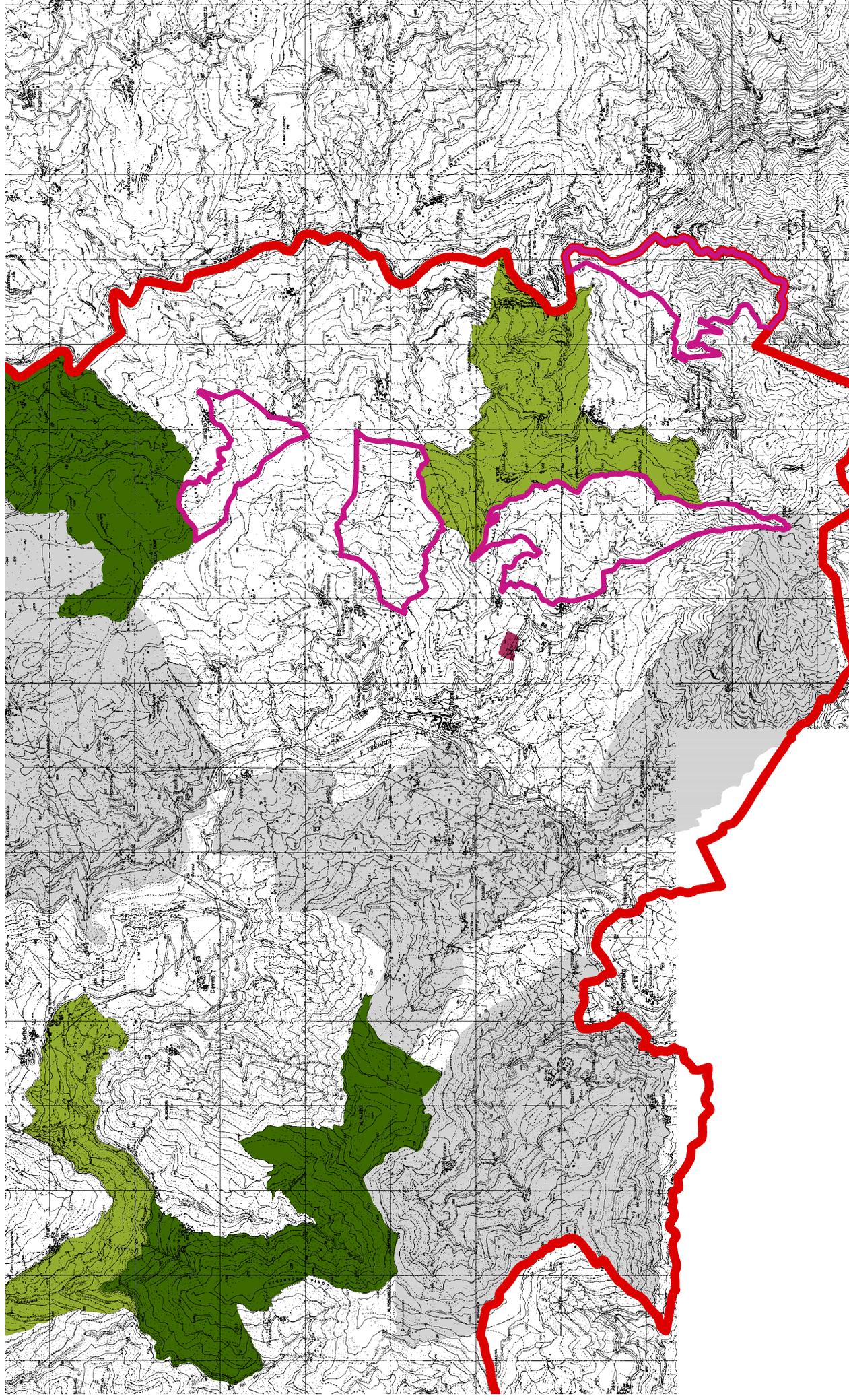
ALLEGATI

TAVOLA 1 - Aree di censimento notturno della Lepre con sorgente di luce (scala 1:60.000)



LEGENDA

TAVOLA 2 - Aree di censimento dei cinghiali (scala 1:60.000)



LEGENDA

-  Confini ATC
-  Aree di battuta
-  AFV
-  ZRC
-  OASI
-  ZRA

TAVOLA 3 - Nuove zone di caccia al Cinghiale (scala 1:90.000)

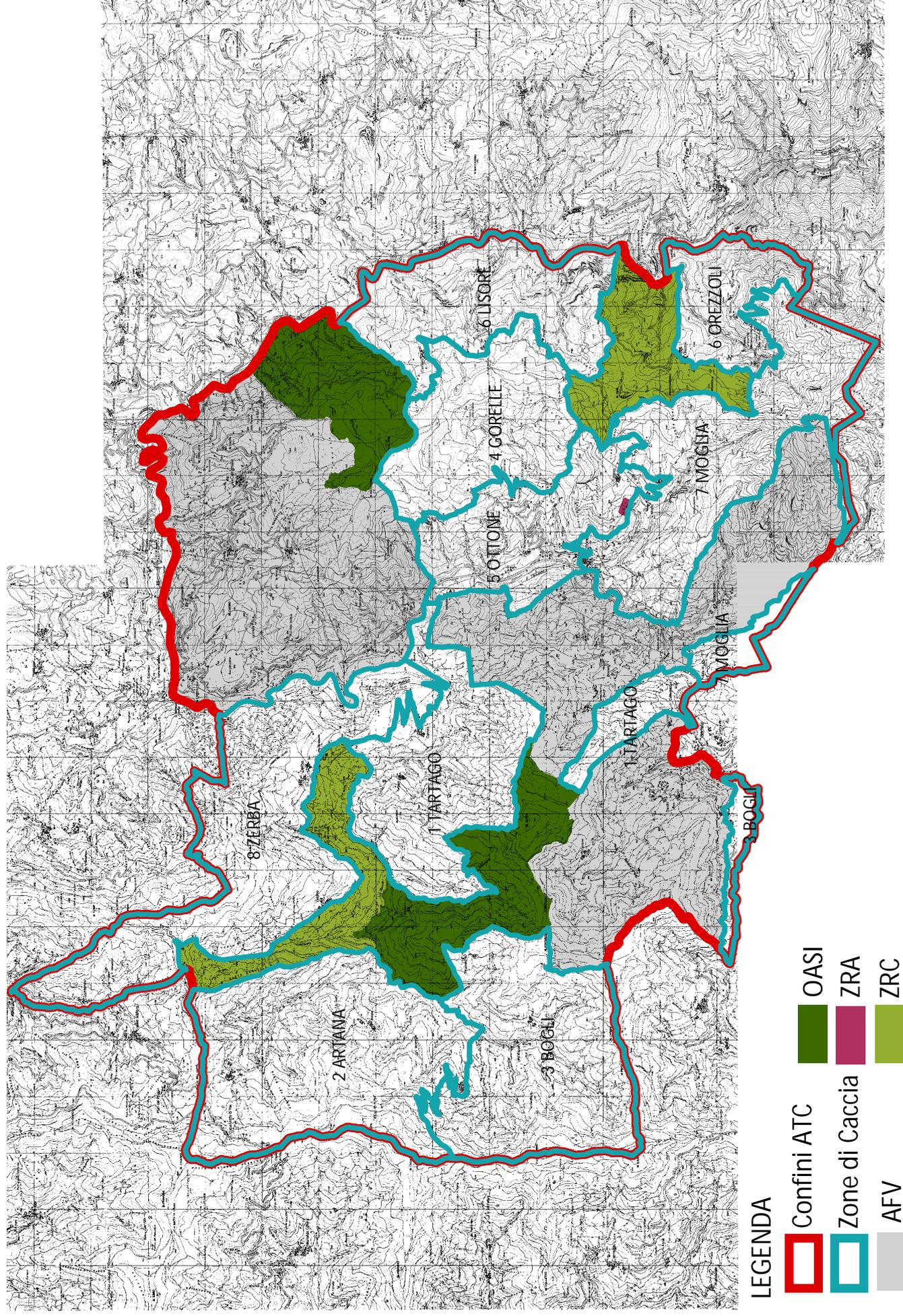


TAVOLA 4 - Percorsi di censimento dei corvidi (scala 1:60.000)

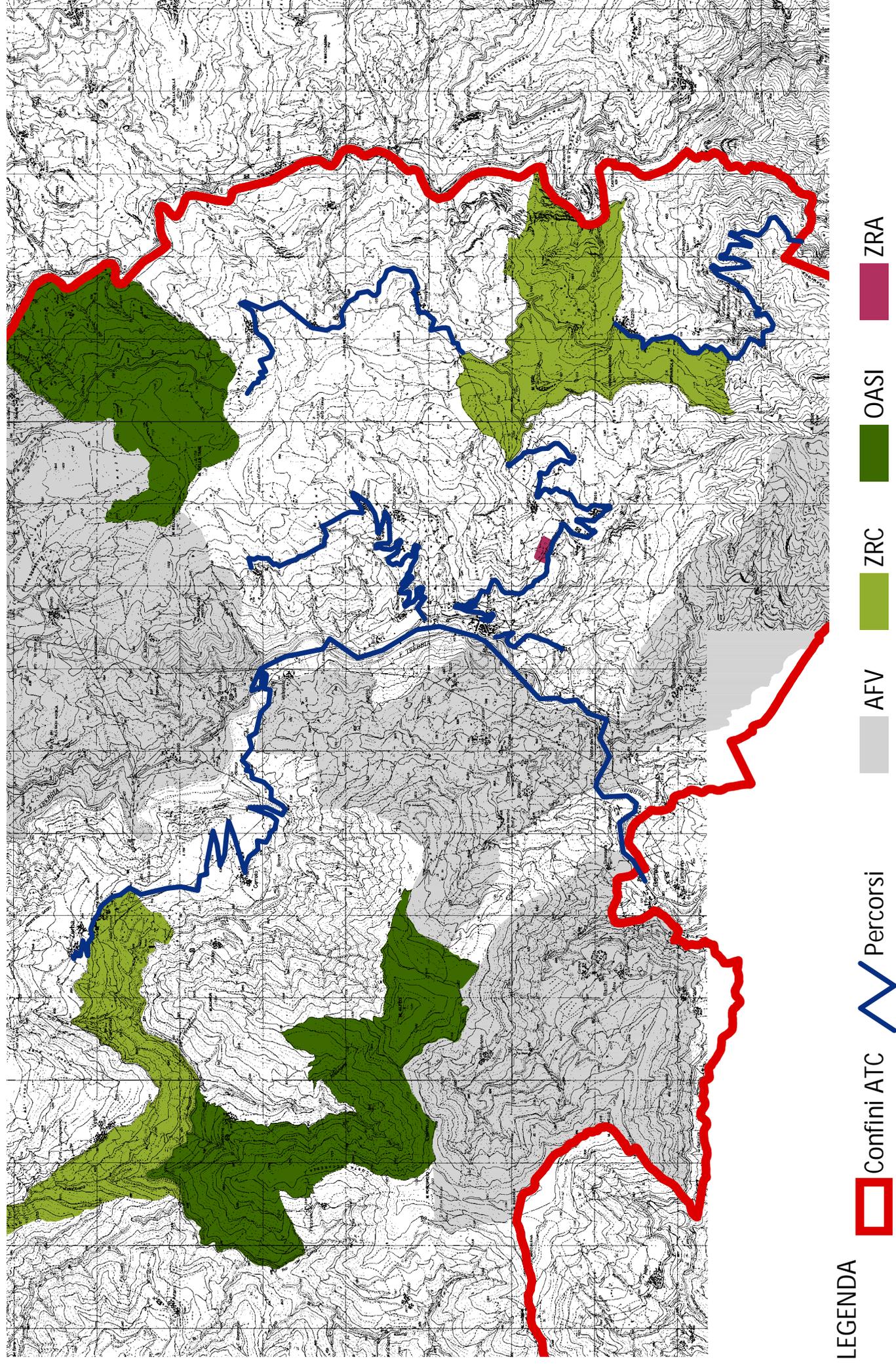


TAVOLA 5 - Istituti di tutela presenti nell'ATC PC10 (scala 1:90.000)

